

Presidente: Ci siamo tutti? L'avvocato Bevacqua? Benissimo. Bene signor Pubblico Ministero

P.M.: Grazie sentirei...

Presidente: Possiamo continuare?

P.M.: Sì, sì, sì senz'altro, qualche difficoltà perché un teste partito non è arrivato, uno ha mandato un certificato però c'è il teste Faggi Giovanni.

Presidente: Faggi Giovanni. Signor Faggi si accomodi prego, stia attento, prego ai accomodi, si sieda pure lì

G.F.: Grazie

Presidente: Parli nel microfono per cortesia, vuole darci le sue generalità? Dov'è nato, quando...

G.F.: Dunque Faggi Giovanni

Presidente: Dove risiede?

G.F.: A Calenzano.

Presidente: Vuole leggere quella formula

G.F.: Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e non a nascondere nulla in quanto a mia conoscenza.

Presidente: Benissimo, vuole rispondere per cortesia alle domande del signor Pubblico Ministero?

G.F.: Sì, è, diamine!

Presidente: Prego.

P.M.: Signor Faggi che lavoro fa lei?

G.F.: Rappresentante di commercio.

P.M.: In che settore?

G.F.: Pavimenti e rivestimenti.

P.M.: E dove ha questa sua attività?

G.F.: L'attività la svolgo in tutta la Toscana, le fabbriche sono su, nel modenese, Sassuolo, Modena.

P.M.: Di cui lei è rappresentante e lei dove ha la sede della sua attività?

G.F.: A Calenzano, la stessa sede, in casa mia.

P.M.: In casa sua. Quindi a Calenzano in via, ci ha detto?

G.F.: In Via 11.

P.M.: Senta signor Faggi, lei conosce il signor Pacciani?

G.F.: Dunque io ho conosciuto, per caso in un ristorante a Scarperia, Pacciani in quanto eravamo a pescare nella Sieve, si va a pranzo e per caso mi trovo nel tavolino a fianco a lui e poi c'era altre persone, non so chi siano.

P.M.: Lei era solo?

G.F.: Io ero con un amico mio con i suoi bambini che eravamo a pescare.

P.M.: E il signor Pacciani mi ha detto era con qualche altra persona?

G.F.: Mah era insieme ad altri però non mi è dato saperlo.

P.M.: "Altri" nel senso, uno, due, dieci, cento persone?

G.F.: Dieci, non so se erano due o tre, a un tavolino non si può capire.

P.M.: Erano persone grosso modo della sua età o erano familiari, uomini, donne...

G.F.: Mah

P.M.: Erano uomini o donne?

G.F.: Erano uomini. Era uno, due o... Non me lo ricordo.

P.M.: Uno o due uomini. Era un ristorante a Scarperia?

G.F.: A Scarperia.

P.M.: Ricorda che ristorante era?

G.F.: Ohoo

P.M.: No, no, per carità! Ricorda o può ricostruire la data?

G.F.: Mah, senta a me mi sembra verso il 1980.

P.M.: Quindi 1980, Scarperia...

G.F.: Esattamente...

P.M.: ...Pacciani con uno o due persone... Bene? La data...

G.F.: Sì.

P.M.: Ecco, come mai faceste conoscenza? Non sempre ai ristoranti si fa conoscenza, ci fu un motivo?

G.F.: Spiego subito.

P.M.: Grazie.

G.F.: Lei capisce bene che essendo a un tavolino a ristorante capita dopo un periodo di una mezz'oretta o così di scambiare alcune parole..

P.M.: Certo.

P.M.: No?

G.F.: E Pacciani mi chiese che mestiere facevo...

P.M.: Quindi fu Pacciani che la... attaccò il discorso?

G.F.: Ora non mi ricordo se fu Pacciani, con esattezza...

P.M.: Benissimo. Le chiese che mestiere faceva...

G.F.: Sì, che mestiere facevo, facevo il rappresentante di pavimenti e rivestimenti, allora lui mi rispose: Ci ho un amico, probabilmente gli interessa questo materiale.

Dico: Mah me lo può dare un mi ricordo se...

P.M.: Questo materiale quale?

G.F.: Pavimenti, rivestimenti che rappresentavo io.

P.M.: In genere o qualcosa di concreto? Cioè le disse: ho un mio amico, sta facendo la casa, gli servono

G.F.: In genere così, ora... Esattamente non me lo ricordo.

P.M.: Quindi lei cosa le disse?

G.F.: Io gli dissi. Mah se è possibile si guarderà un po', senti un po' quanta roba gli ci vuole e poi si vedrà un po' cosa fare.

P.M.: Quindi lei vide in questo pranzo...

G.F.: Genericamente.

P.M.: ...in questo pranzo una sorta di possibilità di sviluppo di un affare?

G.F.: No sviluppo di un affare relativamente.

P.M.: Un affare.

G.F.: Relativo.

P.M.: Quindi gli lasciò il suo numero? Il suo indirizzo?

G.F.: Sì. Gli diedi il numero mio, il biglietto da visita mio, ce gli ho sempre con me e mi diede poi, mi scrisse l'indirizzo suo che io ora non me lo ricordo, poi attraverso le decine di anni le cose corrono, sa com'è, e il discorso è questo.

P.M.: Ecco.

G.F.: E poi dopo un certo periodo...

P.M.: Un certo periodo...

G.F.: Determino con esattezza le cose con tutta la tranquillità possibile immaginabile...

P.M.: Meno male, meno male! Ne abbiamo bisogno.

G.F.: Dunque io, passò un mese, un mese e mezzo, così, roba di questo genere, gli dissi: ma questo tuo amico...

P.M.: "Gli disse" in che modo scusi?

G.F.: ...

P.M.: In che modo gli disse?

G.F.: Gli mandai una lettera.

P.M.: Ah, gli scrisse.

G.F.: Sì, gli mandai una lettera, ci avevo l'indirizzo...

P.M.: Quindi allora avevo ragione io, era un affare? Lei ci aveva visto un affare? Se gli scrive...

G.F.: Un affare relativo, cosa vuole... Ci ho un amico, mi ci vuole della roba...

P.M.: Lei addirittura gli scrisse? Era un affare molto...

G.F.: No, no, no era una cosa da accontentare... Guarda se è possibile...

P.M.: Suppergiù che valore le prospetto?

G.F.: Mah, si può sapere, erano pavimenti, due pavimenti, non lo so...

P.M.: Cioè? Cioè? Che valore può essere? Può avere un pavimento?

G.F.: Mah, un pavimento bisogna vedere, a quei tempi là, nell'80 poteva valere 10.000 lire il metro quadro, roba di...

P.M.: Quindi un pavimento di una... Che dice lei che valore... Nella sua mente che valore aveva quest'affare?

G.F.: Mah, guardi...

P.M.: Suppergiù, come se lo prospettò lei.

G.F.: Ma io non è la questione che io volessi dare per fare un interesse veramente...
Mi chiese se era possibile...

P.M.: A ristorante.

G.F.: Sì al ristorante.

P.M.: Che valore lei si prospettò?

G.F.: Mah io...

P.M.: Da quel che capì.

G.F.: Il valore, guardi, io non lo..

P.M.: Pavimenti.

G.F.: Il valore non gli stiedi dietro al valore...

P.M.: Qualche milione?

G.F.: Nooo, sì, s'immagina?! A quei tempi là!

P.M.: Qualche centinaio di migliaia di lire?

G.F.: Potrebbe essere duecento mila lire, trecento mila lire...

P.M.: Ohooo

G.F.: Roba di questo genere...

P.M.: Queste due o trecentomila lire era il suo guadagno o il costo del pavimento?

G.F.: No era l'importo del pavimento.
(...)

P.M.: Allora lei dice: gli scrissi.

G.F.: Gli scrissi una lettera, se lo voleva o se non lo voleva questo materiale e non ebbi risposta.

P.M.: Questo suo affare di quindicimila lire, lei gli scrive.

G.F.: E non ebbi risposta.

P.M.: Non gli rispose.

G.F.: Non ebbi risposta.

P.M.: Allora cosa successe?

G.F.: Poi cosa successe? Successe che aveva l'indirizzo dove stava, un giorno venendo da Siena, dico: proviamo a vedere dove sta questa persona. Passai per quella strada lì che non c'è poca abitazione, perché non ci passo mai...

P.M.: Lei la conosceva questa strada...

G.F.: Non la conoscevo, fu la prima volta che ci passavo.

P.M.: Era facile o ebbe difficoltà a trovarla?

G.F.: Noo, sa, si gira il mondo, non è la questione, lo chiesi e mi indirizzarono...

P.M.: Dov'era questa località?

G.F.: Ero a San Casciano, quella zona lì dove abitava lui, la frazione non me lo ricordo con esattezza e tant'è vero aspettai l'ora che generalmente tornavano a casa gli operai agricoli...

P.M.: Cioè lei... E si mise ad aspettare? O entrò...

G.F.: Aspettai in strada, aspettai in strada...

P.M.: Ma come capì quale era la sua casa?

G.F.: Perché me l'avevano detto, più avanti trovai delle abitazioni e gli chiesi dove stava, come si può fare in tutte le cose, questo signore, no?

P.M.: Certo.

G.F.: E mi dissero: guardi, così e così. Mi misi lì, dopo un quarto d'ora, venti minuti su le cinque, cinque e mezzo, così arrivò.

P.M.: Ma lei scusi, per sapere se era in casa prima suonò?

G.F.: Niente, in casa un c'ero stato.

P.M.: No mi scusi, prima di mettersi ad aspettare non provò se era già tornato?

G.F.: No perchè io...

P.M.: E come mai? Come mai non provò a suonare?

G.F.: Niente perché la casa era distante dalla strada...

P.M.: Allora lei andò a casa a vedere, vide che non c'era...

G.F.: No io non ci andai in casa

P.M.: Non ci andò nemmeno a casa.

G.F.: Neppure prima, mi misi sulla strada, dopo un quarto d'ora, venti minuti...

P.M.: Scusi ma poteva essere in casa? Come mai non andò a suonare?

G.F.: No perché era a lavorare...

P.M.: Ma lei come faceva a sapere che era fuori a lavorare?

G.F.: So che smetta veno alle cinque, alle cinque e mezzo...

P.M.: Da chi lo sapeva?

G.F.: Io lo chiesi più avanti a questa casa

P.M.: Le dissero che non c'era.

G.F.: Dice: Non c'è è a lavorare vedrà che gli toccherà a spettare.

P.M.: Lei era solo?

G.F.: Io ero solo.

P.M.: In macchina sulla strada.

G.F.: In macchina ad aspettare. Poi arrivò...

P.M.: Arrivò lui, cosa successe?

G.F.: Arrivò e lo vidi anche messo un po' male, in brutte condizioni...

P.M.: Cioè? Aveva lavorato?

G.F.: Sì e poi anche altre... Vidi che non era il caso di intraprendere una relazione di commercio di questo genere e ci avevo con me in macchina...

P.M.: Perché scusi? Come mai? Come mai capì che non era il caso di intraprendere questa relazione di commercio? Cosa avvenne?

G.F.: Da determinate condizioni della persona...

P.M.: Me le vuole spiegare per cortesia?

G.F.: Sì da come era. Era sporco, era messo male

P.M.: Era stato a lavorare...

G.F.: Ma sa...

P.M.: A lei dette la sensazione che non era proprio un grande affare coltivare...

G.F.: Mi resi conto che non era possibile anche da il punto di vista, così, come si presentava la persona, ecco, e allora io in macchina ci ho sempre... e ci davano, allora a quei tempi, le ceramiche, qualche cosa da dare alla clientela o librettini da scrivere, delle penne e ci avevo, mi ricordo, tre tute da dare ai magazzinieri nelle ditte, allora dissi: Ma tiene una, prendine una. Lui mi ringraziò poi io salutai e gli dissi: ma questo tuo amico? Dice: Ma u n'ho saputo nulla. Io poi salutai e non ho saputo più niente. Poi ho saputo tutte le vicende dopo che è capitato, che tutti si sa.

P.M.: Quindi il tutto della sua conoscenza con Pacciani è tutto qua?

G.F.: E' tutto qua.

P.M.: Quindi, se non ho capito male, lei per un affare di una quindicina di mila lire lo va a cercare, lo aspetta, lo vede malmesso...

G.F.: Mhm no, lo feci perché me lo chiese per favore, sapeva quest'amico, lo feci così a titolo... come si può fare in tante altre occasioni tante persone di accontentare...

P.M.: Però lei lo andò a trovare...

G.F.: Siccome eran gente che lavorava...

P.M.: Mi scusi, gli scrisse e lui non le rispose allora lei lo andò a trovare...

G.F.: Passai per caso...

P.M.: Sì, certo, certo era lì sulla strada.

G.F.: Io...

P.M.: Tutto qui. Niente di più. Senta però è vero che lei scrisse a Pacciani una cartolina in data 10.3.79 e lo chiamò: "Caro Pietro"?

G.F.: Sì, così a...

P.M.: L'aveva visto una volta e lei lo chiamava "caro Pietro"

G.F.: Come si può fare, siccome mi diede delle confidenze su al ristorante, ecco perché...

P.M.: Che confidenze erano? Quelle che ci ha detto?

G.F.: Confidenze di linguaggio, così, aperto...

P.M.: E lei lo chiamò "Caro Pietro" come... Non è che lo aveva... Ebbe modo di conoscerlo in modo diverso...

G.F.: Nooo

P.M.: Ho capito. Tutto qui? Niente di più?

G.F.: Io non so altro. Ho saputo poi tutte le vicende capitate dopo...

P.M.: Quali vicende?

G.F.: Queste qui che è successo, di tutti questi guai...

P.M.: Ahaa quelle del...

G.F.: Dalla stampa...

P.M.: Senta una cosa, noi abbiamo sentito in questo processo due persone che dicono invece che lei andava con Pacciani a bere a La Cantinetta. Vi hanno visto più volte...

G.F.: Io?

P.M.: L'ha detto stamani un signore.

G.F.: No, no e poi no. Mai. Prima di tutto non bevo, prima di tutto non bevo, mai...

P.M.: Allora un signore...

G.F.: Io, senta, non ci ho... Tant'è vero che io nella zona di San Casciano non ho mai avuto un cliente, quindi... Niente.

P.M.: Una persona che è amica di Pacciani e che dice di avervi visto insieme a San Casciano.

G.F.: Assolutamente no. Assolutamente no. Assolutamente no.

Presidente: Ma cos'è una cosa che le da tanto noia?

G.F.: No perché siccome quando una cosa non è vera, non deve esse' detta!

Presidente: Ma sa, è una circostanza così banale...

P.M.: Fra l'altro andare a bere

G.F.: No, no, no, no.

P.M.: Mi scusi lei è stato al ristorante con Pacciani

G.F.: Da lì mi capitò per caso, di gomito, al tavolino

P.M.: Ma mi capisce, se questa persona è un amico di Pacciani...

Presidente: Senta il Pubblico Ministero...

P.M.: Mi perdoni.

G.F.: Si.

P.M.: Questa persona è un amico di Pacciani, un conoscente, dice: Guardi, fra le persone che venivano a San Casciano a trovare il Pacciani e qualche volta hanno bevuto insieme a La Cantinetta c'era anche lei.

G.F...: No.

P.M.: Questa persona sbaglia.

G.F.: No, no, e no.

P.M.: Senta una cosa signor Faggi, mi perdoni ma io le devo fare qualche...

G.F.: Si, si, dica, dica.

P.M.: ... tipo di domanda che avrei preferito evitare perché... insomma... tanto è marginale però a questo punto gliela faccio. Lei fu oggetto di una perquisizione?

G.F.: Si.

P.M.: Durante questa perquisizione venne rinvenuto diverso materiale un po' anomalo in casa sua, nel suo garage...

G.F.: Sì, _____ sì.

P.M.: Che è materiale identico a quello che avevano sia il Pacciani che il Vanni, vuole

descrivere

G.F.: lo lì...

P.M.: L'abbiamo trovato noi... lei... glielo dico io ora...

G.F.: lo non ci ho nulla a che vedere.

P.M.: No, no, no, per carità. Io le dico, ricorda che materiale è o vuole che io le legga il processo verbale di perquisizione?

G.F.: No, no me lo ricordo.

P.M.: Che materiale è?

G.F.: Me lo ricordo, eran peni.

P.M.: Erano?

G.F.: Peni

P.M.: Falli di gomma...

G.F.: Sì, no di legno.

P.M.: Ah di legno!

G.F.: Che me lo diede una donna

P.M.: Mi scusi, nel verbale di perquisizione, poi sentiremo coloro che l'hanno fatto, si da atto che sono numerosi, ce ne sono alcuni di gomma e alcuni di legno. Lo so che è un argomento che...

G.F.: Non...

P.M.: E' sbagliato il verbale. Ci sono... Qui si descrive parecchie riviste pornografiche...

G.F.: Quelle le vendano... Delle volte...

P.M.: No, no, no, io capisce, voglio vedere di capire se per caso conoscendo per l'appunto questo Pacciani, anche lui a volte ha avuto oggetti di questo genere e quel teste, che abbiamo sentito stamani e che ci ha detto che vi frequentavate per l'appunto a san Casciano, anche lui ha questo materiale, tante volte per una ragione qualsiasi... No, ma c'era questo materiale in casa sua?

G.F.: Sì, gliel'ho detto.

P.M.: Senta...

G.F.: E poi l'ho bruciato.

P.M.: L'ha bruciato dopo la perquisizione?

G.F.: Ho bruciato tutto, tutto.

P.M.: Non è che putacaso con il Pacciani, sia pure ovviamente, non ha nessun valore, a nessun fine, avete parlato di cose di questo genere? Perché ad esempio il Vanni dice gliel'aveva comprato lui al Pacciani dei falli di gomma...

G.F.: No.

P.M.: Assolutamente no. Senta un'altra cosa signor Faggi...

G.F.: Io quando lo salutai e gli diedi la tuta io non l'ho visto più

P.M.: Due volte. A me sembra strano ma son cose mie che lei per quindicimila lire ci va a trovarlo... ma insomma questo è un altro paio di maniche, son valutazioni, io

voglio che lei capisca le mie perplessità, niente di più, lei ci dice la verità, è un teste, quando ce l'ha detta è tranquillo lei, il resto tocca a noi.

Presidente: Proseguiamo.

P.M.: Senta una cosa, lei dove abita esattamente come strada? Ha detto? Via?

G.F.: Via xxx xxxx 11 A

P.M.: A Calenzano.

G.F.: A Calenzano.

P.M.: Pacciani per caso è mai venuto a trovarla?

G.F.: Mai e poi mai.

P.M.: Il Vanni? Questo signore

G.F.: Mai visti.

P.M.: Altre persone...

G.F.: Mai visti queste persone, mai avuto contatto.

P.M.: Senta lei ha mai sentito parlare, sicuramente sì ma io glielo chiedo, di un omicidio addebitato al cosiddetto mostro di Firenze avvenuto a Calenzano?

G.F.: Sulla stampa io l'ho visto, lì come altri posti.

P.M.: Ha mai cercato di approfondire quello di Calenzano dove era avvenuto?

G.F.: Mah è avevan detto a La Marina ma io poi siccome vo via tutti i giorni la mattina e torno la sera e qualche volta sono stato anche in Liguria settimane...

P.M.: Sì, sì ma... Guardi, allora se lei fa questo tipo di distinzione va più lontano di dove voglio arrivare io. Io chiedo solo se sa dov'è esattamente il luogo dov'è avvenuto questo omicidio.

G.F.: Io il punto non lo so.

P.M.: Non lo sa. Sa se vicino a casa sua o se a Calenzano c'è un posto che si chiama Le Bartoline?

G.F.: C'è una frazione.

P.M.: sa che questo omicidio è avvenuto in una frazione di questo genere?

G.F.: Sì, l'ho saputo dalla stampa.

P.M.: Questa frazione Le Bartoline è nei pressi di Calenzano, delle strade dove abita lei o è tutto da un'altra parte?

G.F.: E' più distante da me.

P.M.: E' più distante. Lei sa che una misurazione fatta fra casa sua e dove è avvenuto l'omicidio ci dice che sono, via autovettura, in macchina non a piedi passando per i campi, 900 metri o lo sa per la prima volta da me stamani?

G.F.: Per me sono di più di 900 metri.

P.M.: Allora lo sa.

G.F.: Per me grosso modo, anche a linea d'aria...

P.M.: Sì. Allora lei sa, mi scusi, se dice che sono di più sa dov'è? Invece lei m'ha detto non sa dov'è...

G.F.: Ma le Bartoline sono una frazione di Calenzano...

P.M.: Io dico lo sa che il punto dove sono stati ritrovati i cadaveri

G.F.: Il punto non lo so.

P.M.: Non lo sa. Ecco. Non lo sa.

G.F.: Ho visto poi c'è delle insegne, ci hanno messo delle croci.

P.M.: Benissimo. Il fatto lei dice sono di più non è relativo a quel posto lì.

G.F.: Non lo so perché io sempre non ci sto lì.

P.M.: No, mi scusi, è... insomma... Ha mai sentito dire da nessuno a Calenzano: Guarda l'omicidio del... relativo a una coppia uccisa dal cosiddetto mostro di Firenze è avvenuto lì, o in questo punto? C'è un ponticello, lei poi ha già descritto che non c'è più quel ponticello, è già stato interrogato, quindi la zona la conosce via signor Faggi...

G.F.: Io conosco Travalle, avevo una zia e tutto, lo so che la zona...

P.M.: Ecco, allora quando io le dico è 900 metri quel punto, lei dice: non sarà 900 metri...

G.F.: Ma io penserei... siccome

P.M.: Saranno mille, via signor Faggi!

G.F.: La Marina, dal torrente, penso siano di più.

P.M.: E' vicino a casa sua. Bene? Lei dice: Il Pacciani io l'ho conosciuto solo in questo modo e non è mai venuto a casa mia.

G.F.: Mah...

P.M.: Senta una cosa, lei conosce una signora che si chiama Sperduto Malatesta Antonietta?

G.F.: No, non la conosco.

P.M.: C'è qualcuno che dice è stato a casa sua lei.

G.F.: Io sono stato a casa sua?

P.M.: Una persona dice, ce l'ha detto qui.

G.F.: Io...

P.M.: Stamattina

G.F.: Codesta persona non la conosco e non ne so niente.

P.M.: L'ha detto proprio stamani.

G.F.: Ah me... L'avrà detto comunque io codesta Sperduto Malatesta non la conosco e mai vista. E nemmeno a casa sua perché sono molto prudente e sto molto a casa mia.

P.M.: Ma lei sa dove sta? Per dire che non...

G.F.: No! Non lo so.

P.M.: Lei è mai stato in Via Chiantigiana, 3 nel comune di... ora glielo dico esattamente dove stava questa signora... San Casciano/Tavernelle?

G.F.: Mai.

P.M.: Mai stato. Senta una cosa, il Pacciani per caso le ha mai detto che andava e

aveva una relazione con una signora con questo nome in questo luogo?

G.F.: No perché io prima di tutto quando io gli diedi la tuta e lo salutai non l'ho più visto e ho pensato di non avere più nulla a che fare.

P.M.: Io le vorrei leggere cosa dice questo signore che abbiamo sentito stamani, il quale dice...

G.F.: Sì, sì.

P.M.: "Talvolta ho visto nel locale La Cantinetta di San Casciano insieme a Pacciani Pietro un uomo di cui ho visto alcune foto che mi avete mostrato oggi e che mi dite voi si chiama Faggi Giovanni, questa persona io" questo signore ci dice, "non la conosco, l'ho solo vista" dice questo signore "insieme al Pacciani a bere con lui, credo di aver visto questo personaggio prima della morte del marito della Malatesta".

G.F.: Niente è tutto falso. Mi cascasse gli occhi.

P.M.: No, no no per carità.

G.F.: Ha! Ha! Io sono molto preciso nelle mie cose.

P.M.: Come mai questo signore dice queste cose false secondo...

G.F.: Ohooo non lo so io

Presidente: Lui non lo sa.

G.F.: Io non lo so.

P.M.: C'è un'altra persona che dice: "Riconosco fra uno dei saltuari accompagnatori del Pacciani, in una foto che mi mostrate e è una persona di cui io non conosco il nome, comunque capisco da quello che mi dite voi che si chiama Faggi Giovanni. Questa persona che mi mostrate è un personaggio che l'ho incontrato qualche volta a San Casciano val di Pesa mentre era in compagnia del postino Vanni e del Pietro Pacciani e forse di un'altra persona che non ricordo." Anche questa è falsa?

G.F.: Assolutamente falsa.

P.M.: Questa persona che dice così si chiama Cencin Gina. Lei la conosce? Ha motivi...

G.F.: Guardi son tutti nomi che lei mi dice che per me... Niente!

P.M.: Allora...

G.F.: Non mi dicono niente.

P.M.: ... può darsi che lei sia andato in questo posto che io le ho detto è via Chiantigiana, addirittura si dice in anni molto lontani, prima dell'80, con questi signori e che lei forse non sapesse all'epoca che la signora da cui andava si chiamava Malatesta Sperduto?

G.F.: ma io codesta signora Malatesta Sperduta per me è una novità assoluta.

P.M.: Allora come mai...

G.F.: Io non so nulla.

P.M.: Come mai secondo lei questa vicina di casa dice di aver visto lei lì e a San Cascia...? Vede sono già due le persone eh.. Non è una sola...

G.F.: Sì, sì, potrebbe essere anche tre ma io non ci sono stato a San Casciano, non ci

ho neppure clienti a San Casciano.

Avvocato Bevacqua: ...perché hanno mostrato delle fotografie. Quindi non sappiamo come sono queste fotografie...

P.M.: Certo, però queste persone

A.B.: Sennò si altera tutto.

P.M.: No, no, noi...

A.B.: Vediamo le fotografie, vediamo un po'...

P.M.: Prima facciamoci dire che non c'è mai stato...

G.F.: Io non ci sono mai stato! Se fosse a Tavarnelle ci avevo un cliente, Mugnai, si ma a San Casciano non ho avuto mai clienti...

P.M.: Chiedo scusa, era Tavarnelle val di Pesa allora questa via Chiantigiana, ora lo controlliamo...

G.F.: Tavarnelle?

P.M.: Sì.

G.F.: Ma io andavo da Mugnai, dai fratelli Mugnai, poi non conosco...

P.M.: Non da questa signora?

G.F.: No, no, no, no assolutamente, io non la conosco questa signora per l'amor d'iddio.

P.M.: Per l'amor di Dio.

G.F.: Non l'ho mai vista io.

P.M.: Io per il momento non ho altre domande grazie.

Presidente: Signori avvocati di parte civile avete domande?

Avvocato Bevacqua: Senta, lei ha visto questo signor Pacciani, ha detto che era andato a pescare, giusto?

G.F.: Io?

A.B.: Sì, lei, sulla Sieve?

G.F.: Sì.

A.B.: Solo? Solo era?

G.F.: Io ero con un amico, ora è moribondo all'ospedale, insieme ai bambini sua e poi s'andò a pranzo a desinare.

A.B.: Insieme ai bambini suoi? I bambini sono vivi? Questi...

G.F.: I bambini dell'amico mio, eravamo tutti insieme.

A.B.: Quindi eventualmente i bambini son vivi si potrebbero ricordare questa...

G.F.: Sì, eran piccoli, cosa vuole che ricordino da quell'epoca là? Cosa vuole via... Ragioniamo a modo.

A.B.: Senta, va be', ed eravate a Scarperia...

G.F.: A Scarperia.

A.B.: Ecco, lei vide questa volta, per la prima volta il signor Pacciani, lo vide questa volta il signor Pacciani, per la prima volta e la seconda volta lo vide quando il signor

Pacciani... quando lei andò dal signor Pacciani...

G.F.: Sì quando mi fermai sulla strada...

A.B.: E lei lo vide.

G.F.: No gli scrissi la lettera, no?

A.B.: sì.

G.F.: Pe' digli: il tuo amico lo vuole questo materiale? Pavimenti, rivestimenti? Sì o no? E poi non ebbi nessuna risposta io. Poi dopo un po' di tempo ebbi l'occasione, venendo da Siena, facendo giù il sud della Toscana, passando chiesi a diverse case questa via dov'è, l'ora che poteva tonare, per sentire un po' e dopo un periodo di tempo, sulle cinque, le cinque e mezzo la sera, era, non so se era primavera, non me lo ricordo gli è passato del tempo ora... ha capito? Eppoi basta, io poi...

A.B.: Quindi lo vide soltanto questa seconda volta e basta.

G.F.: Questa seconda volta io gli diedi la tuta, che lo vidi in brutte condizioni, io poi lo salutai, capii, come ripeto, che non era il caso, perché vidi... Dalla persona... Cosa vole... io sono nel commercio, sono a contatto... Lì fu un caso particolare, mi chiese: ci ho un amico, questa roba, io mi strinsi un po' nelle spalle, come si può fare, se gliela posso dare... Quanta roba è... e così via, ecco, tutto il discorso è qui.

A.B.: Quindi due volte, una volta a Scarperia

G.F.: E poi io gli diedi la tuta, lo salutai e venni via. Io poi da allora...

A.B.: Quindi lei non l'ha mai visto altro che in questi due posti? Una volta a Scarperia, la prima e l'ultima, la seconda che lei lo vide a casa sua e basta. In nessun altro posto l'ha mai visto?

G.F.: Io non ho avuto più occasioni, poi prima di tutto mi accorsi che non era il caso, anche per la persona stessa... Cosa vuole sono a contatto con gli ingegneri, architetti, geometri ma magazzini di grossa portata in tutta la Toscana, poi avevo fatto, per un periodo, anche la Liguria, sicchè si immagina un po'... se potevo perdimi su quegli affari lì... Insomma una persona che non mi dava nessun affidamento.

A.B.: Grazie.

Presidente: Altre domande?

P.M.: Nessuna Presidente, grazie.

Presidente: Bene, possiamo licenziare il teste?

P.M.: Senz'altro.

Presidente: Può andare.

G.F.: Grazie

Presidente: Buongiorno.

P.M.: Presidente non ci sono altri testi per il P.M. per i motivi che le ho detto.

Presidente: Peccato. Peccato... Quindi noi dovremmo andare alla prossima settimana dove certamente faremo udienza i primi tre giorni e poi forse anche un'altra udienza fra giovedì e venerdì, adesso è da decidere. Io direi Pubblico Ministero,

cautelativamente, ortare qualche teste di più...

P.M.: Sì, si senz'altro.

Presidente: Se poi...

P.M.: Le volevo dire che quelli che si sono sentiti male, io posso solo dire che ho dei certificati oggi, sono dei testi che cautelativamente avevo chiamato ieri e si sono sentiti male tardi ieri, per il caldo, non so per quale motivo, e stamani non sono venuti, quindi anche queste cautele a volte non vorrei che creassero danni maggiori...

Presidente: Certo.

P.M.: ...per il corretto svolgimento dell'escussione dei testi.

Presidente: Speriamo che cambi il tempo.

P.M.: Speriamo Presidente.

Avvocato Bevacqua: Presidente le chiedo scusa, lei ha proposto giovedì, venerdì, le volevo ricordare, credo che ci sia lei in collegio in un processo in tribunale, la prosecuzione venerdì...

Presidente: Avvocato sicuramente... io non ho ricevuto... Tutti i processi in cui io ero implicato, diciamo così, sono stati, tranne uno, tranne uno sono stati rinviati, differiti, che io sappia. Ora lo controllerò comunque, la ringrazio di avermelo detto.

A.B.: No io credo, non lo so, siccome c'è questo procedimento in prosecuzione le chiedevo se, alla prima, se si poteva non fare udienza venerdì, cioè io posso chiedere ancora differimento...

Presidente: Ecco, comunque io direi questo...

P.M.: Per la citazione dei testi se mi può allora ripetere

Presidente: Credo sia stato differito il processo di venerdì, ora però siccome non metto più piede in tribunale da tanto... Non lo so con sicurezza, ci vado di pomeriggio quando ho tempo ma le cancellerie sono chiuse.

A.B.: Grazie.

Presidente: Comunque la ringrazio, lo controllerò, glielo saprò dire. Senz'altro noi facciamo udienza i primi tre giorni, lunedì martedì, mercoledì, salvo vedere poi o giovedì o venerdì.

P.M.: Quindi la citazione la posso organizzare per lunedì martedì e mercoledì per ora.

Presidente: Nel frattempo allora il processo è sospeso ed è rinviato a lunedì 30 maggio ore 9:00.

P.M.: Bene, grazie.